AGGIUNTA
ALLE VITE
DE'
PITTORI,
DEGLI
SCULTORI
ET
ARCHITETTI
VERONESI

Del Signor Fr. BARTOLOMEO *Co: dal Pozzo Commendatore, e Baglio di Napoli.*

IN VERONA, MDCCXVIII.

Nella Nuova Stamp. di Pierantonio Berno, Librajo in Contrà de' Leoni,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PREFAZIONE.

NOn potendo l' umano avvedimento pervenire all' intere notizie delle ſue ricerche, fà che ne anco l' intelletto s' acquieti ne' termini de' ſuoi ritrovamenti: Quindi è c' havendo noi poco dianzi dato alle ſtampe il Libro intitolato: Le Vite de' Pittori, degli Scultori, & Architetti Veroneſi *con le Pitture, e Sculture, che s' attrovano in Verona, e nel ſuo Territorio; ora ne compariſce un' Aggiunta con la ritrattazione d' alcune coſe mal concepite, e col ſupplimento d' alcune altre ommeſſe in quell' Edizione. Mi occorſero nel mio Trattato frà l' oſcurità de' tempi paſſati, e le poche memorie, che ci reſtarono, tanti i Soggetti, e sì diverſe l' Opere loro, ch' in rappreſentarle eſſendone ſeguiti sbagli, & ommiſſioni, fui coſtretto, anco a perſuaſione di Perſone prudenti, & amorevoli, di ripigliar la penna, e farne queſta piccola Aggiunta*

al Libro ſuddetto : Che ſe l' emenda è ſempre più lodevole della contumacia del fallo, confido ſarà più gradita queſta mia nuova fatica, che la negligenza di non haverla fatta, laſciando l'Opera nell' imperfezione di prima. Ed inſorgendo in tal materia ſempre i motivi di nuove aggiunte, invito pur anco (come gl'invitai per l'avanti) ogni più diligente Inveſtigatore a dar la mano all'Opera ſteſſa per il ſuo compimento. Reſtano in fine avviſati i noſtri Leggitori, che procedendoſi quì con ogni brevità, ſi citano i fogli del Libro ſtampato l' Anno corrente 1718. *in Verona da Gio: Berno per notizia de' luoghi, dove hanno ad inſerirſi le correzioni, e l' aggiunte, perchè fattone il riſcontro, ne riſulti il loro conteſto, e chiarezza, & ad effetto d'averle pronte in occaſione della riſtampa di tutto il Libro.*

Si

Si ponga a Carte 57. dopo la Vita di Dionisio Battaglia.

DIONISIO BREVIO.

UN' altro Dionisio di Cognome Brevio si dà a conoscere fra li nostri antichi Pittori non per altro, che per un quadro da me osservato, stando esposto alla vendita, dove sono copiose figure d'assai buona maniera rappresentanti l'adorazione de' Pastori con l'iscrizione: *Dionysius Brevius Veronensis fecit Anno* 1562.

A Carte 123. verso il fine della linea 5. si corregga come segue.

DIco pertanto aver trovate false l'attestazioni di coloro, che fanno la famiglia de' Farinati de gli Uberti la stessa che quella de' Farinati d'Alcenago Villaggio della Valpena; essendo del tutto diversa. Paolo Farinato Pittore Figlio del q. Gio: Battista fece il suo Testamento li 21. Luglio del 1594. negli atti del Notajo Lorenzo Bongiovanni, & istituì suoi Eredi universali li tre suoi Figliuoli maschi; cioè Oratio Pittore, Gio: Battista, e Cristoforo, havuti di Bennassuta Volpini sua Moglie, con fidecommisso reciproco, e sostituzione d'essi, e de' loro Discendenti maschi in infinito. In mancanza de' quali sostituisce le femine, ed in mancanza di esse chiama alla successione de' suoi Beni Vittoria sua Figlia pittrice, ovvero i di lei Discendenti.

Oratio hebbe Paolo, che premorì al Padre, e Gio: Battista mancò pure senza prole. Di Cristoforo, e Cecilia Maffei sua Moglie venne Uberto, e Gentile. Uberto non hebbe Discendenza. Gentile procreò d'Ottavia Avogadra sua Moglie Oratio unico maschio, che morì giovinetto; e cinque femine, cioè Massimilla, Cintia, e Lucia, che mancarono senza Prole; e Camilla, &

Isabella, che si maritarono. La prima in Pietro Paolo Ventretti, e la seconda in Lorenzo Ventretti suo Fratello, ne' quali due Fratelli cadettero i Fideicommissi de' Farinati degli Uberti di Verona, e nelle Mogli loro del tutto s'estinse questa antica Famiglia. Nacque dunque &c.

A Carte 129. alla linea 6. Dove dice terminò la vita d'Anni 81. deve dire d'Anni 84.

Alla detta pagina alla linea 23. s'aggiungano le seguenti Opere di quest' Autore.

IN Casa di Giuseppe Castellani a S. Pietro in Monastero, molte Pitture a fresco; cioè in una stanza terrena nella volta del soffitto le quattro parti del Mondo, con altre Pitture gigantesche, sostenenti l'architettura di detta volta. Nel soffitto della Camera soprana a questa, tratti Arabeschi, e Chinesi di vaga, e bizzarra invenzione. Ne' muri dell' Antisala la Fede, che discaccia l'Eresia, tenente l'Idra a' piedi con altre figure colorite, & a chiaroscuro.

Sopra la Facciata esteriore del Palazzo de' Conti Giusti, detti del Giardino a S. Maria in Organi le 4. Virtù Morali, che tengono in mezzo la porta del Palazzo.

In Casa de' Conti Giuliari a S. Polo nel soffitto d'una Camera Perseo, che libera Andromeda dal Mostro Marino.

In Casa Cartolari a Santa Maria in Organi in due Camere terrene l'istituzione della Santissima Eucaristia, e Giove Fulminante.

A Carte

A Carte 176. avanti alla Vita d' Antonio Calza.

BARTOLOMEO CORTE, ed ANTONIO ſuo Figliuolo.

BArtolomeo Corte Milaneſe d'origine, e di naſcita Veroneſe, eſercitò in queſta Città la Pittura per lo più a freſco ſu i muri ſin all'età di 42. anni, nel qual tempo mancò di vita. Operò aſſai bene, come ſi ſcorge dalli molti dipinti, che fece dentro, e fuori di Verona. Frà queſti v' è nel Capitolo delle Monache di Santa Caterina di Siena la vita di detta Santa in figure grandi al naturale, ed un' Immagine di N.D. col Bambino Gieſù, S. Giuſeppe, ed altri Santi, dipinti ſopra la ſua Caſa, dove abitava ſu la Vianova.

Morendo Bartolomeo, laſciò in età tenera Antonio ſuo Figlio, che traendo dal Padre lo ſteſſo genio, ne ſeguì anco l' Arte, e n' apparò i rudimenti nella ſcuola d' Andrea Voltolino. Ma molto s' avanzò poi con la frequenza dell' Accademie, e coll' operare in Bologna, e ſpecialmente in Venezia, dove appreſe la maniera di quei valenti Pittori.

Ritornato in Patria, eſpreſſe nella Chieſa delle Monache di S. Spirito in figure al naturale alcune azioni del Re Salomone, e nella Cantoria ſopra la porta di detta Chieſa alcune altre del Re David. In Ss. Apoſtoli fece un quadro vaſto con l' Apoſtolo San Bartolomeo, che fa cadere l' Idolo del Tempio alla preſenza del Re Idolatro, e riſana alcuni Infermi. In S. Pietro in Catedra vicino al Duomo, eſpreſſe uno de' Doni dello Spirito Santo, cioè l' Intelletto. Nel Chioſtro della Ghiara San Gaetano aſſiſtito da un' Angelo con torchio acceſo in mano in un viaggio notturno. Molte altre ſono le di lui Opere aſſai commendate, e di migliori n' averebbe fatto, ſe la diſgrazia della ſua infermità non

l'aveſſe quaſi del tutto privato della viſta ; onde con ineſplicabile cruccio del ſuo talento reſta impotente a dipingere , fuorche a chiaroſcuro ſenza di che haverebbe dato a vedere ch'era veramente nato per eſſer un gran pittore,

A Carte 179. dopo la Vita di Lodovico Dorignì.

STEFANO LE GRU' Pittor ritrattiſta.

GIovanni le Grù giovine pittore di Parigi , bramoſo d'avanzarſi nella pittura , ſe ne paſsò a Roma , dove ſtudiò , e vi fece conſiderabile profitto , copiando bene , e formando gradite iſtorie d'invenzione. Tratto dal genio di viaggiare laſciò Roma , e ſi trasferì a Venezia , dove campando honoratamente con la ſua profeſſione, preſe moglie , e vi procreò tre figli maſchi , e due femine ; nè perciò vi fiſsò la ſua permanenza ; ma col motivo di viſitare Franceſco ſuo Fratello , proviſionere in Parigi delle Regie Armate , con buone facoltà , ma ſenza figliuoli , ſi riſolvè di paſſar in Francia , & in fatti s'incaminò con tutta la Famiglia per quella volta : Ma giunto a Verona , e piaciutagli l'aria, la bellezza, & il tratto di queſta Città , vi ſi fermò per 4. anni , dove ſopragiunto dalla morte , vi finì i ſuoi giorni nel 1686. in età d'anni 66. laſciando di ſua memoria in Verona l'Annonciata dipinta in tela nella Capella Maggiore di S. Marco.

Franceſco il mezzano de' tre Figliuoli , che profeſſava anch'egli la pittura , proſeguì l'andata a Parigi , e ſucceſſe all' eredità di Franceſco le Grù ſuo Zio . Andrea il minore , ſe ne paſsò in Germania con l'arte di Perucchiere , e Stefano il maggiore in età di 23. anni ſi reſtò in Verona con la Madre , e le due Sorelle , dove ammogliatoſi v' ha ſtabilito la ſua Famiglia con molti figliuoli in età di 55. anni , correndone 32. c'habita in queſta Città . Havendo egli appreſa

dal

dal Padre la pittura, l'esercitò lodevolmente con figure d'invenzione: Ma ristrettosi in fine a i soli Ritratti, li forma a tutta perfezione, dando loro vivacità, e somiglianza con ornamenti, e vestiti molto graditi: onde con buoni guadagni ne tira il concorso universale così de' paesani, come de' Forestieri, e specialmente di personaggi qualificati, che capitano a Verona, havendo appena tempo di supplire alla moltiplicità de' concorrenti.

Segue dopo la suddetta Vita del Grù:

ANTONIO ZANNONI Pittore, & Architetto, & ANDREA, e GIO: suoi Figli, il primo Architetto, & il secondo Pittore.

NAcque Antonio Zannoni in Padova l'anno 1648. con tale disposizione alla pittura, che da per se, senza alcun Maestro, cominció a maneggiar li pennelli, & havendolo il Padre applicato ad altre arti, lasciate quelle, si diede di 25. anni a dipingere a Vasai di Padova figure, & arabeschi sopra piatti, e boccali di terra. Quindi applicossi alla quadratura, figurando vedute d'architettura sù le regole, che studiò di buoni Autori; onde fece in varj luoghi a fresco, & ad olio opere commendabili, & acquistato concetto, fu chiamato dal Signor Marco Contarini Procurator di San Marco a Piazzuola, dove dipinse il secondo, e quarto corridore, e molte Scene del suo famoso Teatro, e con la pratica, che v' hebbe con l' Ingegnero Francesco Santurini detto il Baviera, pervenne alla cognizione delle machine sceniche, nelle quali fu poscia adoperato in molt' altre occasioni.

In

In Padova dipinſe nel Collegio de' P. P. Gieſuiti l' Oratorio de' Nobili. Fece varj ornamenti intorno alle porte della loro Foreſteria, e vi dipinſe la Scena d'un' Accademia. Da Padova fù chiamato a Ceneda da Monſignor Pietro Lioni Veſcovo di quella Città, a cui dipinſe tre Gabinetti, & una Loggia a freſco, e datagli la direzione delle Fabriche, che faceva a Ceneda, & a Venezia; continuò poi al ſervigio di quel Prelato ſin' alla ſua morte, con la libertà però di poter operare anco per altri; Onde fece a Seravalle, & a Pordenone molte opere in publico, & in privato, ſinchè partendo Monſignor Lioni per Roma, ne lo conduſſe ſeco, e per cinque Meſi ivi ſi trattenne; nel qual tempo fece quattro quadri d'Architetture per il Signor Duca di Zagarola, che lo ricercò anco al ſuo ſervigio: Ma non volendo laſciare quello di Monſignor Lioni, ſe ne tornò ſeco a Ceneda; che fatto poi Veſcovo di Verona, lo ſeguì anco in queſta Città. Al Lioni ſucceſſe nel Veſcovado di Ceneda Monſignor Agaſi, ad iſtanza del quale ritornato a Ceneda, gli fece molte opere a freſco, e vi dipinſe il Coro di quella Catedrale: Ma continuando al ſervizio del ſuo vecchio Padrone, e fermatoſi in Verona, vi trasferì tutta la Famiglia l' Anno 1692. e quì v'è poi ſempre dimorato: Ha operato nelle Caſe Muſelli, dal Pozzo, ed in altre. Ha dipinto la volta della Cappella de' Notarj. La volta del Chioſtro de' P. P. Teatini alla Ghiara, e de' Chioſtri delle Monache di San Giuſeppe, e d' Aveſa; oltre molte altre operazioni publiche, e private. Ha fatti molti Quadri di vedute delicioſe, e di ſiti orridi con grotte, prigioni, e Martirj di colorito, e d' Idee ſtravaganti, ſparſi in mani diverſe, ed oggidì ſegue ad operare forte, e robuſto in età di 70. Anni.

Tiene Antonio due Figli di nome Andrea il Maggiore, e Gio: il Minore. Andrea nacque in Padova nel 1669.

am-

ammaeſtrato dal Padre nella Quadratura : ma inclinando più alle Fabbriche , che al Pennello ſi diede a diſegnare , e modellare Palazzi , Chieſe , ed Altari , e dal tempo che venne a Verona , paſſarono per le ſue mani una gran parte delle Fabbriche , che quivi ſi fecero . Le principali furono nel Palazzo del Conte Ippolito Bevilacqua ſopra il Corſo , riformandovi Sale , Camere , Porte , e Portico . Riformò il Palazzo Bezzelli ſopra la piazza di Brà , e de' Co: Co: Buri a S. Pietro in Monaſtero , e del Co: Gio: Franceſco Rambaldo ſopra il Corſo . Modellò l' Altar Maggiore di San Luca , quello delle Stimmate , & altri per queſto Territorio , e per Ferrara , e Bologna , che furono poi lavorati , & eretti da Gio: Battiſta Ranghieri Tagliapietra , & Architetto . Avendo Andrea aperto ſcuola d' Architettura in ſua Caſa , n' ha il concorſo di molti Scolari così Scultori , come Pittori per la neceſſità di queſt' Arte alla perfezione della loro profeſſione .

Gio: l' altro Figlio minore d' Antonio nacque alla Pieve di Soligo nel Trevigiano nel 1686. che paſſato col Padre a Verona , e dalla ſua prima gioventù applicatoſi alla Pittura , s' è in eſſa iſtruito nella ſcuola di Gio: Battiſta Bellotti , e frequentate l' accademie del diſegno , oggi dipinge con franchezza , & ha poſte in publico alcune ſue Opere , cioè la Pala di Santa Giuliana nella Chieſa di detta Santa ne' Sobborghi di San Giorgio. Nella Chieſa d' Aveſa la Madonna , Sant' Agoſtino , e San Martino dipinti a freſco nella volta . In San Giuſeppe pur nella volta della Chieſa il detto Santo portato in gloria dagli Angeli . In San Mamaſo il tranſito di detto Santo a freſco , e nell' Oratorio di S. Simone Apoſtolo un' Annonciata , oltre a molt' altri Quadri fatti a particolari .

A Carte 195. Si riformi la Vita di Gio: Battiſta Bellotti nella ſeguente maniera.

GIO: BATTISTA BELLOTTI.

IL Bellotti appreſe i principj della pittura ſotto Andrea Voltolini, e fondatoſi per tre anni in quella ſcuola, paſsò a Venezia, e proſeguì i ſuoi ſtudj per altri ſei anni ſotto la direzione d'Antonio Bellucci, e con l'applicazione al diſegno, che non laſciò mai di viſta, e con lo ſpirito, che lo reſe pronto, & ingegnoſo, è riuſcito franco, e buon Pittore, producendo parti conſiderabili del ſuo pennello, parte de' quali andremo quì ſotto deſcrivendo a maggiore notizia della ſua virtù.

Nel Collegio de' Notari di queſta Città in una meza luna l'adorazione de' Magi. Nel ſoffitto dello ſteſſo Collegio in 9. Ovati eſpreſſe iſtorie dell' antico, e nuovo teſtamento, & alcuni miracoli di S. Zeno.

In S. Giacomo detto S. Giacometto una Pala all' Altar maggiore con la Vergine comparſa al detto Santo, & a tre ſuoi Diſcepoli.

In S. Mamaſo altra Pala con la Vergine, e ſuo Bambino, e S. Giuſeppe con cori d' Angeli. Due quadri alla porta maggiore della ſteſſa Chieſa con la Vergine annonciata nell' uno, e l' Angelo Gabriello nell' altro.

In S. Nicolò un quadro in nicchio ſopra una delle portelle laterali alla porta maggiore, dove è figurato Gioſeffo calato nella ciſterna da malvagi fratelli.

In S. Franceſco di Paola il detto Santo, che dà forma umana al volto d'un Bambino nato col capo d'un puro pezzo di carne.

In S. Maria della Scala ſopra la porta laterale deſtra Job ſopra il letamajo viſitato dalli tre ſuoi Amici.

In S. Gregorio la Pala con la Vergine, e ſuo Bambino, S. Anna,

S. Anna , e S. Giuseppe , & abbasso S. Stefano , e S. Francesca Romana ; e più 4. Quadri ne' nicchi co' 4. Santi Dottori della Chiesa.

In S. Fermo all' Altare di S. Francesco la Pala col detto Santo in atto di sollevare l'anime del Purgatorio, con la Vergine, e Bambino in aria.

In Villa di S. Ambrosio nella Chiesa di S. Nicolò la Pala all' Altar maggiore con la Vergine, e Bambino, S. Antonio di Padova, e S. Giuseppe sopra le nubi, & abbasso S. Nicolò, e S. Zeno.

In S. Michele in Campagna nella Chiesa delle Monache la Vergine, e due Santi sopra le nubi, & abbasso S. Domenico, e due altri Santi.

A gl' Illasi nella Chiesa de' Conti Pompei la Pala con la Vergine coronata dalla Santissima Triade, & abbasso San Francesco Saverio, Sant' Antonio di Padova, e San Carlo.

In Sandrà in Chiesa Brenzona la Pala con la Vergine, Sant' Antonio, & altri Santi.

A Pradelle in Chiesa Montenari la Pala con la Santissima Triade, & in lontananza l'Immacolata Concezione di Maria. Due quadri laterali; Nell' uno la Nascita, e nell' altro la Morte del Salvatore. Nel soffito Elia rapito sopra il carro di fuoco.

In S. Martino d' Avesa la Pala con S. Michele in atto di fulminare gli Angeli ribelli.

Tiene questo valoroso Pittore una bella raccolta di quadri antichi, e moderni, che dinotano il suo buon gusto, e genio alla Pittura.

A Carte 186. *avanti la Vita d' Alessandro Marchesini.*

GIOSEPPE LONARDI detto ZANGARA.

GIo: Battista Lonardi di professione vetriaro, volendo compiacere Giosepe suo Figliuolo, che più tosto

ſto che 'l Negoziante inclinava a far il Pittore, lo collocò ſotto la diſciplina d'Antonio Nobili Pittore Paeſiſta, e perſiſtè, benche contro voglia, per ubbidire al Padre, per cinque anni in quella ſcuola, portandolo il genio non alli paeſi, ma alle figure. Di là a qualche anno venuto a Verona Simone Brentana Veneziano con aura di buon Pittore, hebbe entratura di farſegli ſcolaro, e fù il primo ſcolaro del Brentana a Verona, e continuò alla di lui ſtanza fin' alla morte del Padre, laſciata la quale, operò da per ſe per qualch' anno, ſinche gli venne in capriccio di viaggiare, andando a Venezia, a Bologna, & a Roma per migliorarſi dello ſtile appreſo in Verona. Ritornato in Patria hebbe occaſione d'impiegarſi per diverſe commeſſioni, fra le quali fece nella Chieſa delle Stimmate all' Altare di S. Caterina il tranſito di S. Franceſco, e nell' Oratorio de' Putti l'adorazione de' Magi. Nella Chieſa di S. Bartolomeo in monte fece due quadri laterali all' Altar maggiore, eſprimendo nell' uno un miracolo di Sant' Antonio di Padova, e nell' altro un' azione di San Bonaventura.

Ma perche Gioſeppe non s'avveniva con un ſuo Fratello, di nuovo ſi riſolvè di portarſi a Venezia, dove preſe moglie. Invitato finalmente dal Co: Angelo Lavagnolo, ritornò a Verona, e quì gli dipinſe due camere, e gli fece altre pitture in queſto ſuo Palazzo. Fece ancora altre opere in altre Caſe di Cavalieri, come in quella de' Co: Co: dal Pozzo a Santa Maria in organi 4. pezzi grandi con iſtorie d'Aleſſandro Magno, di Cleopatra, di Pompeo Magno, e di Semiramide, & un San Gio: Battiſta, che battezza il Signore, per il Sig. Baglio di Napoli in detta Caſa. Operò per Raffaello Moſconi, e per altri particolari, ſinche giunto all' età di 53. anni s'è in fine ritirato dal ſecolo, entrando per Fratello nella Congregazione de' P. P. dell' Oratorio di S. Filippo Neri, dove vive, facendo qualche pittura ſacra per ornamento della Chieſa, e Caſa de' detti Padri.

A Carte 190. in aggiunta alla Vita di Giacomo Dondoli.

NEl Coro de' P.P. Carmelitani Scalzi di questa Città vedesi in un quadro grande Papa Giovanni XXII. sedente in trono, & a' suoi piedi il P. Generale de' Carmelitani, che supplica, & ottiene da Sua Santità il privilegio della Bolla sabbatina per li Defonti di quell' habito. Cosa che fu molto avanti alla dispensa dal rigore dell'antica regola; e l'allargamento, che ne seguì, diede poi occasione a S. Teresa per la riforma, e nuova istituzione delle Monache, e de' P.P. Carmelitani scalzi. Il detto quadro è di mano di quest' Autore, commendabile per la forma, & invenzione. Oltre la Moglie pittrice tiene il Dondoli una Figlia di nome Maria d'anni 13. che dipinge di buon gusto, e copia assai bene.

A Carte 196. si riformi la Vita di Gio: Battista Lanceni nella seguente maniera.

NAcque Gio: Battista in Verona l'anno 1659. di Gio: Lanceni negoziante in questa Piazza. Cominciò ad imparare la pittura d'anni 16. prima sotto Andrea Voltolino, e poi sotto Francesco Barbieri con tale profitto, che nel corso di sette anni si rese franco pittore, e pareggiando i proprj Maestri, acquistò chiaro nome con le numerose opere, che sparse d'ogn' intorno ad olio, & a fresco.

Veggonsi di sua mano in S. Procolo li 36. Santi Vescovi di Verona, e li 4. Santi Dottori della Chiesa in altrettante tele, & un quadro sopra la porta maggiore, esprimente l'istituzione della Santissima Eucarestia. In San Fermo maggiore nella Cappella di S. Francesco tre quadri con azioni spettanti al Serafico Santo. Nella Cappella maggiore due altri: In uno Lazaro risuscitato, e nell' altro la cena di Simone Fariseo. Appresso la Sagrestia un

un geroglifico della Penitenza, & appreſſo la porta maggiore il tranſito di San Giuſeppe. In S. Zeno maggiore nella Chieſa ſotterranea, al fianco deſtro dell' Arca, San Zeno, che libera un' Indemoniato. In S. Silveſtro un quadro grande, denotante il traſporto dell' Arca ſacra, dove interviene il Re David con numeroſe figure. Un altro eguale ſopra la porta maggiore col Re Joſia, che fa demolire, & incendiar gl' Idoli, & un altro minore col Profeta Elia, che riprende il Re Acabbo per la Vigna uſurpata a Nabot. Molte altre pitture ritrovanſi del Lanceni in Verona, e nel Veroneſe, & anco fuori, e ſpecialmente in Vicenza, e nel Vicentino, che troppo lungo ſarebbe il volerle annoverare.

A Carte 196. dopo la Vita del ſuddetto Lanceni.

D. GIO: ANTONIO SIMBENATI
Monaco di San Zeno.

DI Bernardino Simbenati negoziante in queſta Città, nacque il P. D. Antonio in Verona l'anno 1668. che tratto dal genio alla pittura, mentre in ſua gioventù era incaminato dal Padre alle ſcuole d' humanità, rubava il tempo a' paſſatempi, e portandoſi alle ſtanze di Santo Prunato, apprendeva i principj pittorici. Continuò per qualche anno in queſto ſtudio, ſinche da gli affari domeſtici ne fu diſtratto; e cambiando ſtato ſi fece Prete. Finalmente avanzato all' età di 29. anni, trovandoſi in Venezia, e praticando con l'amico ſuo Antonio Baleſtra, ripigliò la prima applicazione, e ſotto di lui continuò per 4. anni ad iſtruirſi con profitto, & avanzamenti conſiderabili. Ritornato in patria hebbe nuova vocazione, e veſtì l'habito di S. Benedetto nel Monaſtero di S. Zeno, dove frapponendo nell' hore oziose a i ſacri eſercizj il divertimento del dipingere, ha fatto diverſe opere aſſai lodate, fra le quali daremo alla noti-

zia

zia de' Curiosi le seguenti, senza dilungarsi in molte altre.

Nella Chiesa di San Zeno maggiore a man sinistra all' entrare per la porta maggiore la Pala di San Carlo con la Vergine, che gli porge a baciare il Bambino Giesù; & altri Santi.

Al seguente Altare il martirio di San Dionisio.

All' Altar verso il Campanile la Pala con diversi Santi, & in particolare San Lucillo, e San Lupicino Vescovi di Verona, e San Crescenziano martire, i cui corpi si conservano sotto la mensa del detto Altare.

All' Altare della Sagrestia la picciola Pala con la Vergine, suo Bambino, e San Gioseppe nel viaggio d' Egitto,

Nella Chiesa sotterranea nella Capella dietro all' Arca, l' Assonzione della gloriosa Vergine.

Al fianco sinistro dell' Arca, dirimpetto al quadro del Lanceni, la traslazione del corpo di San Zeno con la solenne sua comitiva.

In Sant' Antonio minore 4. meze lune, e l' arco ch' abbraccia il Coro delle Monache dalla parte esteriore con diverse azioni di San Benedetto.

In San Silvestro un quadro grande col Re Salomone in congresso con la Reina Saba, & un' altro simile col sacrificio acceso dal fuoco Celeste alle preghiere del Profeta Elia, a confusione del Re Acabbo.

In Santa Caterina dalla Ruota un quadro grande, in cui vien' espresso il Sedente col libro in mano, & intorno a lui 24. Sedenti, li 4. Animali, e l' Agnello come ucciso, giusta la visione di San Gio: nell' Apocalissi a Cap. IV. e V.

A Carte 198. *nel fine della Vita di Gio: Tedeschi s' aggiunga.*

NElla Capella maggiore de' Padri Carmelitani Scalzi Il laterale sinistro con Christo deposto di Croce. In S. Maria Rocca maggiore la Pala del lato destro con S. Antonio di Padova. Nell' Oratorio di S. Maria della Ghiara alcuni quadri nel soffitto. Nella Chiesa delle Stimmate dentro la Cappella di S. Caterina un S. Francesco, che rinuncia al Padre ogni suo havere sin' alla camicia per seguire nudo d' ogni cosa la vita di Christo. In S. Marco tutto il soffitto diviso in 20. quadri con Patriarchi, Profeti, e Dottori della Chiesa. La Pala all' Altar maggiore de' Padri della Rocca di Garda sopra il Lago col martirio di S. Giorgio, e queste oltre molt' altre opere, che dimostrano la sua abilità.

A Carte 199. *Dopo la Vita di D. Ignazio Benoli.*

D. CAMILLO TACCHETTO Canonico Rochettino.

D. Camillo Figlio di Francesco Tacchetto nostro concittadino, fattosi da giovinetto Religioso Rochettino nel Convento di S. Lonardo di Verona, applicossi anch' egli al disegno, & al dipinger di miniatura, seguendo l' esempio, & i documenti del P. Abbate D. Gio: Felice Rumelli d'Asti, della stessa Religione, ch' in questo genere s' è reso celebre, & in Roma sommamente applaudito. Avanzatosi pertanto D. Camillo in uno stile sì delicato, opera a maraviglia, donando alla Patria la gloria d' un terzo cospicuo miniatore; Ove conteremo per lo primo Francesco da i libri il Vecchio, D. Ignazio Benoli per il secondo, e D. Camillo Tacchetti per il terzo. e questi oltre molti altri, che fioriron in Verona.

A Carte 200. dopo la Vita di Domenico Levo.

GIO: BATTISTA BERNARDI.

IL medeſimo dir poſſiamo di Gio: Battiſta Bernardi Scolaro anch' eſſo di Felice Bigi, che dalla mente del Maeſtro pare che ne rubbaſſe l'idea, e l'arte ſteſſa di ben eſprimer i fiori, i frutti, peſci, uccelli, & altri animali. Con queſt' arte fece ammirare la Germania, e parte dell' Italia, ove viaggiò, e dimorò per molto tempo, e ſpecialmente in Vienna, in Milano, & in Venezia, non mancando però anco queſta ſua Patria in molte Caſe di particolari di godere numeroſi parti del ſuo pennello.

A Carte 201. in fine alla Vita di Michel Angelo Spada. s' aggiunga.

TIene Michel Angelo una Sorella di nome Veronica, Vergine nubile, che dipinge fiori, frutti, ed uccelli con ogni diſtinzione, e vivezza, emulando la lode de' ſopradetti Domenico Levo, e Gio: Battiſta Bernardi, ch' in queſto genere di pittura ſi ſono reſi eccellenti.

A Carte 201. ſegue dopo la Vita di Michel Angelo Spada.

DOMENICO PANDOLFI.

DOmenico nato in Verona di Antonio Pandolfi entrò giovinetto nella ſcuola d'Aleſſandro Marcheſini, ove atteſe per molt' anni al diſegno ſinche impoſſeſſatoſene a ſofficienza potè paſſare al colorito, e diede in publico alcune ſue opere. Ma colpito dalla morte nel fiore dell' età, non potè dar a divedere gli effetti aſſai maggiori,

che da' ſuoi incaminamenti s' aſpettavano.

Di ſua mano v'è una Pala in S. Toſcana con N. D. e San Gaetano. In S. Vitale la Vergine annonciata dall' Angelo Gabriello in due quadri, poſti nel proſpetto della Capella maggiore, e nelle Chieſe di Legnago alcune altre pitture, come anco in Caſa di diverſi particolari.

Segue

TOMASO DOSSI.

FEce Tomaſo Doſſi i ſuoi primi ſtudj ſotto Gio: Murari; indi paſsò a maggior iſtruzione ſotto Simone Brentana, ſinchè potè operare da per ſe. Fra i ſuoi primi ſperimenti v'è la Pala all' Altare dell' Oratorio de' P. P. Filippini, & alcuni quadri in Caſe private; Onde coll' eſercizio di ſeria applicazione va ſempre avanzando di perizia, e di riputazione.

A Carte 203. *dopo la Vita di Taddeo Taddei*:

TOMASO PORTA.

NAcque Tomaſo in Breſcia l'Anno 1689. di Andrea Porta. Fu ſcolaro del Tempeſta, pittor famoſo di Battaglie, e Paeſi, e ſeguendo la ſua maniera, s'è talmente avanzato, che può pareggiare il Maeſtro. Ha operato in Breſcia, & in Padova. Ma finalmente havendo ſtabilita in Verona la ſua habitazione vi s'è ammogliato, & ha figliuoli, e quì opera con frequenza di commeſſioni per la ſtima del ſuo ſtile nel detto genere di battaglie, e paeſi. Ha fatto un quadro al March. Raimondo Gherardini per accompagnare un' altro del Tempeſta, che può ſtargli a paragone. Ha dipinto una Sala al Co: Coſmi a S. Nicolò;

un

un quadro al Co: Rizzardi sù 'l Corso; Altro al Signor Gio: Battista Saibante a S. Tomaso, e molti altri a diversi altri particolari.

A Carte 204. dopo la Vita di Gaetano Bentivoglio s'aggiunga.

GIO: PIETRO SALVATERRA, DOMENICO ROCCA, & ANTONIO MELA.

SI diportano lodevolmente questi tre studiosi giovani con isperanza di fruttuosa riuscita. Il Salvaterra frequenta la stanza di Gio: Bellotti, & ha già dato in publico alcune sue opere: cioè al Christo presso a San Giorgio una Pala con l' Annonciata. Nell' Oratorio di detta Chiesa le Virtù Cardinali, e Teologali, che formano altrettanti pilastri sopra i muri. In San Giorgio di Valpolicella il Battesmo del Nostro Signore a fresco, e la Capella maggiore di S. Gio: in Foro istoriata a fresco.

Gli altri due Giovani studiano sotto Santo Prunato. Il Rocca copia egregiamente opere d'insigni Autori, e fa anco d'invenzione; & il Mela vale assai nel disegno, ch' è dote speciale del suo spirito.

A Carte 206. dopo la Vita di Gio: Battista Bianchi.

LELIO PELLESINI, E VICENZO suo Figlio Architetti.

LElio Pellesini nato nel 1602. in Lonato, Terra del Bresciano, venne in età giovenile ad habitar in Verona, dove studiò prima il disegno, & appresso studiò, & apprese le regole dell' Architettura civile: Onde venendo alla pratica, fù quivi impiegato nella di-

rezione di diverſe fabriche. Per ſuo diſegno, & aſſiſtenza ſi fece la Chieſa Parochiale d'Avi di queſta Dioceſi nel Trentino, e comincioſſi quella di San Nicolò de' Padri Teatini in Verona.

Nel 1637. nacque in Verona Vicenzo ſuo Figliuolo, ch' allevato, & iſtruito ſotto la paterna diſciplina, riuſcì in breve Architetto ingegnoſo, e di chiaro nome. L'anno 1667. unitamente col Padre fece per il March. Luigi Canoſſa quel braccio di fabrica, che partendo dall' antico Palazzo Canoſſa di ſopra il corſo, s'eſtende ſin all' Adice con Camere terrene, ſoprane, e mezzati, e la belliſſima loggia ſopra il detto fiume.

Nel 1670. fece la fabrica di San Gio: o ſia San Zeno in monte per lo Collegio de' Nobili de' P. P. Somaſchi; e nel 1675. impiegato per lo ſteſſo Mar. Canoſſa fece la Stalla, e le rimeſſe per le carrozze nel detto Palazzo, e poi nel 1678. la Chieſa al Grezano.

Per decreto di queſta Magnifica Città, & eſſecuzione de' Signori Proveditori alla Sanità nel 1681. fece la fabrica dello Sborro nuovo per lo ſpurgo delle merci foreſtiere, attacco allo Sborro vecchio, e nel 1683. fece la volta della Chieſa di San Nicolò incominciata da Lelio ſuo Padre.

Nel 1687. fece l'Oratorio di Santa Maria della Giuſtizia detta la Diſciplina, e dopo 5. anni fece di pianta il Palazzo, e la Chieſa de' Co: Co: Maffei a Valezo.

Nel 1694. fece per il Sig. Alviſe Mocenigo a Villabuona alle Valli il Palazzo con ſua barcheſſa. Poſteriormente ha aſſiſtito alle reſtaurazioni, & ornamenti di diverſi palagi, cioè de' Co: Co: Emilj, e della contigua Chieſa di San Biagio; de' Co: Co: Zanobj, e Rizzardi a San Marco, e del Conte Aleſſandro Pompei a gl' Illaſi nel 1699. che fu l'ultima delle ſue fatiche, poiche il ſeguente anno mancò di vita.

Ha laſciato Vicenzo due Figli, cioè Lelio il maggiore, ch'attende alla pittura, ma ſpecialmente alla Muſica

ſica , & al ſuono del Violone ; e Gabriello il minore , applicato al diſegno della Topografia , e livellazione dell' acque , e per la ſua perizia ha anco ottenuto dall' Eccellentiſſimo Magiſtrato de' Beni Comunali il Privilegio di Perito ſotto li 7. Febraro del 1704.

A Carte 210. dopo la Vita di Paolo Salvetti.

FRANCESCO FILIPPINI Scultore.

NAcque Franceſco di Bernardino Filippini in Verona l'anno 1670. Appreſe l'arte della Scultura da Domenico Tomezzoli , e la raffinò ſotto Gio: Bonazza Scultore Veneziano . Sin dal principio moſtrò d'avere ingegno , e diſpoſizione a queſta profeſſione , e per dirſi il tutto della ſua perizia , baſterà produrre alla notizia de' Dilettanti alcune delle molte opere , ch'egli fece in diverſi luoghi , e ſono.

Per il March. Gio: Carlo Malaſpina la Statua della Verità, poſta nel ſuo giardino di Verona sù i Lioni.

Per il March. Michele Sagramoſi alcuni Fauni, Delfini , e Tritoni per ornamento d'una fontana del ſuo giardino di Verona a S. Fermo.

Per il March. Ottaviano Spolverini altra Statua per lo ſuo giardino di Verona a S. Pietro in Carnario.

Alli Padri Carmelitani Scalzi due Angeli di marmo di Carrara ſoſtenenti la menſa dell' Altare di Santa Tereſa .

Per la Chieſa delle Stimmate la Fede , e la Speranza con molti puttini poſti all' Altar maggiore.

Per la Chieſa della Fratta il parapetto dell' Altar maggiore con puttini , & altri ornamenti.

Per la Chieſa di Sant' Eufemia all' Altar del Crocifiſſo due Angeli , & altri puttini . Nella ſteſſa Chieſa all' Altare della Madonna di Caravaggio la Statua della medeſima,

desima, & a' piedi della scala maggiore del Convento l' Annonciata.

In S. Sebastiano de' P. P. Gesuiti le 4. statue de' S. S. Ignazio, Francesco Saverio, Francesco Borgia, e del Beato Stanislao, poste in alto sopra il cornicione della Chiesa, & all' Altar maggiore Giesù in alto fra le nuvole.

Per la Chiesa di Cavarzere vicino a Venezia all' Altar della Madonna del Rosario la sua Imagine, e due puttini.

In Asi nella Chiesa fabricata dal Signor Persico, San Carlo, e Sant' Ignazio con due puttini; e nel giardino Bacco, Cerere, Diana, e Vertunno.

Nella Chiesa del Signor Valegia sotto Peschiera, li 4. Evangelisti, e nel giardino la statua d' Eolo.

Nella Chiesa di Garda la Fede, e la Speranza. Due Angeli grandi, e molti piccioli.

Nella Chiesa di Castelnuovo, San Rocco, e San Bastiano con molti puttini.

A Parona per li Signori Ottini 12. puttini per ornamento d' una scala.

A Povegliano per li Signori Balladori la statua della Madonna, e quella di S. Eurosia.

A Carte 210. dopo la Vita di Domenico Aglio.

MICHEL ANGELO SPERANZA
Scultore.

Essendo Michel Angelo Speranza in età puerile, vide morirgli Domenico suo Padre, e mancargli col Padre il modo del suo sostentamento. Però preso consiglio dal proprio cognome, cioè dalla speranza della Virtù, si diede all' arte statuaria sotto gl' insegnamenti, e pratica di Domenico Aglio, di cui di sopra habbiamo descritto la Vita; nè l' ingannò la sua

ſua ſperanza , ajutata dallo ſtudio , ch' indefeſſo vi poſe , riuſcendo un valoroſo Scolaro ſinche viſſe il ſuo Maeſtro , dopo che cominciò ad operare da ſe ſolo , & aprì officina in uno de' volti del noſtro Anfiteatro .

Frà le molte ſue opere s'attrova a Grezzana un' Aſſonta ſopra la porta della Chieſa del Co: Gio: Battiſta Bevilacqua Laziſe ; & una Concezione della Santiſſima Vergine a Buttapreda in Caſa Butturina . Altre ſtatue di ſua mano s'attrovano alla Centurara in Caſa Pighi . In S. Eufemia di Verona le ſtatue di Sant' Agoſtino, e Santa Monica, poſte una per parte all' Altare della Cintura . A Santa Maria di Zevio in Caſa Bongiovanni vi ſono altre figure del ſuo ſcarpello , & altre in altri luoghi di varia grandezza con puttini , e vaghi ornamenti .

In ſeguito del ſuddetto Michel Angelo Speranza poſto a Carte 210.

GIACOMO CEOLLA Scultore.

DOpo lo Speranza porremo ragionevolmente Giacomo Ceolla compagno ſuo nella ſteſſa officina . Nacque in Verona nel 1696. di Pietro Ceolla Damaſcaro , s'eſercitò da giovinetto per anni 9. nella Scultura ſotto Franceſco Filippini , la cui Vita habbiamo di ſopra deſcritta , apprendendo inſieme il diſegno ſotto Felice Cappelletti Pittore , e diſegnando nell' Accademie : Onde rieſce nell' arte ingegnoſo , diligente , e di molta aſpettazione , come ſi può ſcorgere da alcune ſue Statue operate per li ſuddetti Signori Bongiovanni , e Pighi , e per altri particolari .

A Carte 211. al fine della Vita di Gioachino Lancettì s' aggiunga.

NElle Case Capello, Errici, e Correggio, & in altre se ne trovano di rare, e pregiate, che vagliono a maggior testimonianza del suo valore.

A Carte 213. avanti la Vita di Gasparo Bighignato.

BERNARDO Ingegnere, PIETRO, E CARLO Architetti, E GIOSEPPE ANTONIO Scultore, tutti di Casa Schiavi.

FIorì in questa Città verso il fine del passato Secolo nelle Matematiche discipline, e nella perizia dell' Architettura Bernardo Figlio di Vicenzo Schiavi, Architetto anch' esso, e Scultore. Servì Bernardo la Città nostra per anni venti di Mastro Ingegnere, e dimostrò in ogni operazione di questa sua incombenza industria, e diligenza singolare, di che, chiunque l'hà conosciuto, tutti uniformi ne parlano con molta sua lode: Per la sua perizia fù più volte chiamato a Venezia, & a Brescia, & ad altre Città, e Terre per soprantendere a diverse publiche importanti operazioni. Disegnò per la Fortezza di Legnago un Forte, e lo condusse felicemente a fine: e sin' al presente conservansi non pochi de' suoi disegni topografici, ne' quali riluce la sperienza, & il sapere di quest' huomo provetto, & universalmente approvato.

Hebbe Bernardo due Fratelli, ch' anch' essi si resero chiari nella lor professione. L' uno fù Prospero studioso d' Architettura civile. Fece molti disegni, e piante d'altari, e di palazzi, e fù adoperato a Verona, ed altrove in molte rilevanti fabriche solo, & in compa-

gnia

gnia di Lelio Pellesini di cui di sopra habbiamo parlato; e tra queste fù il Palagio de' Co: Zanobj a S. Marco, quello de' March. Carlotti sù 'l Corso, e la stalla, e le rimesse del March. Luigi Canossa pure sul Corso. Mancò di vita nel 1697. in età d'anni 54. ma vive tutt' hora chiaro il suo nome nelle sue opere.

L'altro Fratello di Bernardo fù Carlo, che studioso parimente dell' Architettura civile, fece anch'egli molti disegni in tal materia, non pochi de' quali sin' al presente si conservano, e dava chiare prove della sua abilità: ma colpito dalla morte nel fior dell' età, terminarono con la sua vita i concepiti avanzamenti.

Hoggidì sopravive Gioseppe Antonio Figlio del suddetto Prospero, applicato alla Scultura. Apprese il disegno sotto il Pittore Alessandro Marchesini, e l'arte di scolpire sotto la pratica del Negri Scultore Veneziano. Ha fatto diverse statue in Verona, cioè nella Chiesa Cattedrale sopra l'Altare de' Marchesi Donisi. Nell' Oratorio di San Simone Apostolo. Nella Chiesa di S. Nicolò sopra il nuovo Altare dell' Anime del Purgatorio, essendo le due laterali del Marinali di Vicenza. A gl' Illasi per il giardino de' Conti Pompei. Per Casa Bragadina. Per Isola della Scala, e per altre parti; & essendo giovane di trent' anni, dà speranza in più matura età d'effetti maggiori.

A Carte 215. *dopo la Vita di Michel Angelo Cornale.*

GIROLAMO DIOTTINI Ingegnere.

SIn dall' età puerile dimostrossi il Diottini inclinato alle cose militari, facendo del continuo in carte, e ne' muri figure d'armi, di bombarde, e di Fortezze, e formando barche di legno, portavale nel fiume Adice, ove salito, e remigando in esse, hebbe più volte ad affogarvisi. Terminati ne' 17. anni gli studj d'humanità,

manità , applicossi alla Geometria , & alla Fortificazione , e fatta amicizia con Gasparo Bighignato , col Medico Ferrari , con Michele Cozza Computista , e Paolo Bonelli Mirandolese giovani di pari età , e genio s'univano insieme , e conferivano la materia de' loro studj .

Delineava il Diottini ogni genere d'artiglieria , e fabricava fuochi efficaci d'artificio sù le regole apprese da Antonio Mutoni Veronese , Bombista rinomato in Francia sotto il nome di Conte di S. Felice , e nella guerra di Morea , dove ascese al posto di Sargente Generale dell' Artiglieria per la Serenissima Republica . Con le quali istruzioni portatosi al servizio del Principe di Castiglione , assistette alla fusione d'alcuni Mortari da bombe , & alla composizione di fuochi artificiati , e passato nel Piemonte , hebbe pratica con alcuni Ingegneri , e Capi di guerra , e quivi apprese con l' esperienza delle cose , e veduta di quelle Piazze cognizioni maggiori della sua professione.

Restituitosi in Patria col fine d' impiegarsi nel servizio del suo Principe , v'incontrò anco opportuna congiontura , che però fù sforzato lasciare a' prieghi , & a' pianti de' proprj Genitori vecchj , e cadenti , per non lasciarli perire nelle miserie della povertà . Deposti pertanto i pensieri di guerra , fermossi in Verona , e coll' esempio del Bighignato applicossi alla professione di Perito ne' disegni di terreni , e nelle livellazioni , e condotti d'acque.

Prese per Moglie Aquilina sorella di Claudio Foresti Veronese Dottor Fisico , condotto da molto temper protomedico della Republica di Ragusi , Figliastra del Co: Domenico Mutoni, Fratello del mentovato Co: di S. Felice.

Assistè il Diottini agli Eccellentissimi Signori Inquisitori in Terraferma nella controversia trà questa Città, & alcuni Consorti della Mambrotta , e Comunità di Zevio

sopra

ſopra i Pennelli, o ſia Ripari dell' Adice, e fu ſeguita la ſua opinione uniforme a quella d' altri celebri Periti di Venezia deputati dal Publico per la diffinizione di queſta cauſa.

Nell' occaſione delle rotte ſeguite da pochi anni fà del Pò, Olio, e Mincio, bramando il publico Governo informazioni per quanto occorreſſe all' indennità dello ſtato Veneto, fù ſpedito il Diottini nel Mantovano, dove aſſiſtito da Domicillo Moſcatelli Prefetto dell' Acque in Mantova, ſoggetto di matura ſperienza, e cognizione, ne riportò a Venezia un' eſatto diſegno con piena informazione a quegli Eccellentiſſimi Deputati di quanto ſaper bramavano, e n' hebbe lode, e rimunerazione, reſtando ſpecialmente approvata la ſua opinione dal Dottor Guglielmini, ſoggetto di ſingolar eſtimazione in Venezia in materia d' Acque. Hora continua il ſuo eſercizio, aſſiſtendo a diverſe rilevanti cauſe in Verona, e fuori col formar diſegni per la condotta d' acque, e per l' iſtruzione degli Avvocati di Venezia nell' inſorgenza delle liti, eſſendo molto pratico delle leggi, ordini, e direzioni per tal' affare.

Dopo la Vita di Girolamo Diottini riposta a Carte 215.

LODOVICO PERINI
Ingegnero, & Architetto.

NAcque Lodovico in Verona di Domenico Perini l'anno 1685. e mancandogli il Padre ſin dalla ſua infanzia, reſtò privo degli ajuti neceſſarj al buon' eſſere, & alla buona educazione. Al contraſto dell' iniqua Fortuna, appreſi i rudimenti delle lettere humane, atteſe appreſſo alla pratica del Foro. Ma quella in breve abbandonata, ſeguendo l' inclinazione del genio, ſi diede al diſegno, e poſcia alla Geometria,

metria, & all'Aritmetica ſotto il Padre Sanvitali Geſuita, praticando inſieme l'Accademia, ch'aprì in ſua Caſa il dottiſſimo Monſignor Abbate Franceſco Bianchini profeſſor di Matematica. Nella Geometria pratica gli fù Maeſtro Gaſparo Bighignato, e nella Proſpettiva il Cavalier Domenico Roſſetti Veneziano dimorante in Verona, e con tali apparati reſtò approvato Perito publico dall'Eccellentiſſimo Magiſtrato de' beni Comunali di Venezia, & in tale perizia s'eſercitò formando diſegni in ſervizio del Publico, e de' Particolari.

Dalla Geometria paſsò all'Architettura civile, e diſegnò Chieſe, Monaſterj, e Palazzi con la direzione del Signor Benedetto Ciurani Patrizio Veneto, profeſſore della ſoda, e vera Architettura, giuſta i documenti de' più claſſici Autori, & all'eſempio in particolare del famoſo noſtro Sanmicheli.

Sù 'l diſegno del Perini s'è fabricata la Chieſa d'Aſi a ſpeſe del Signor Carlo Perſico, e la Capella d'ordine Dorico ne' Chioſtri delle Monache di S. Daniello di Verona.

E' parimente ſuo diſegno la fabrica del Seminario di queſta Città col proſpetto tutto di marmo bianco, qual però non è che l'ala deſtra di tutto l'ideato edificio, mentre a queſta deve corriſponder l'ala ſiniſtra nel lato oppoſto di quella piazza, e frà l'una, e l'altr' ala edificarſi il corpo del Palazzo col riſalto delle dette ale, adornato di doppio ordine di feneſtroni intermediati da colonnati d'ordine compoſito, quali piantati ſopra l'ordine ruſtico, dovevan riſorgere a portare il ſupremo cornicione, nel cui frontiſpicio correr dovea un baſſo rilievo con geroglifici alluſivi alle ſcienze profeſſate nel Seminario con due grandi ſtatue nella cima, conforme il tutto preſto ſi vedrà alle ſtampe. Fabrica certamente di ſomma magnificenza, cominciata d'ordine, e quaſi a tutte ſpeſe di Monſignor Gio: Franceſco Barbarigo Veſcovo di Verona, e poi di Breſcia, la cui partenza per quella Città

ha

ha cagionato il pregiudicio del proseguimento , e perfezione della medesima .

Il nuovo Teatro di Verona , che per l'ampiezza della machina , e per l'ingegnosa distribuzione dell'interne sue parti sarà sempre oggetto d'ammirazione , fù disegno (come in altro luogo di quesio libro s'è avvisato) del valoroso Architetto Bolognese Francesco Bibiena . Ma lasciati i soli delineamenti del disegno in carta a Lodovico Perini , e quindi partitosi per altre incombenze della sua professione , il Teatro s'è terminato sotto la direzione dello stesso Perini . Molte altre fabriche di suo disegno sono in aspettativa di vedersi erette in Verona , come la Chiesa delle Monache Teresiane , e quella della Colomba, il Collegio de' Padri Gesuiti , & altre.

Egli si diletta ancora di delineamenti di penna per varie occorrenze , e specialmente per alberi geneologici , come è stato quello de' Conti Nogaroli a S. Fermo , & un libro in Casa Rizzardi sù 'l Corso con frontispicio figurato , dove geometricamente sono descritti i Poderi, e Beni stabili di questa Casa .

In seguito della suddetta Vita del Perini posta a Carte 215.

SAVERIO AVVESANI
Ingegnero militare.

SAverio fù Figlio di Sigismondo Avvesani , che da molto tempo esercitò la Giurisprudenza in Verona . Quindi passato a Trento , sostenne per molti anni con riputazione la carica di Rettore , o sia Podestà di quella Città , e poscia ritornato in Patria , dopo pochi anni mancò di vita nel 1702. lasciando vedova la Moglie con numerosa figliolanza , e con iscarse fortune per ben sostentarla . Saverio in età di 14. anni applicossi al disegno sotto Michel Angelo Cornale , & all' Aritmetica sotto

Michele

Michele Cozza, ſotto i quali Maeſtri col ſuo vivace ſpirito fece in breve maraviglioſi progreſſi; quindi dal Sargente generale di Battaglia Antonio Janſich preſo per ſuo Ajutante, da eſſo appreſe i rudimenti dell' Architettura militare, havutane prima qualche notizia dal P. Sanvitali Geſuita pubblico Lettore in Verona di Filoſofia, e di Matematica. Con tali principj avanzoſſi in maniera, che ricercando il noſtro Sereniſſimo Principe i diſegni di queſti Caſtelli di San Felicc, e di San Pietro, ſervendo Saverio d' Ajutante a i più provetti Ingegneri, ſi fecero i diſegni per ſua mano, e furon mandati a Venezia, e veduti con publica ſodisfazione.

Operò in Verona facendo molti Diſegni di Poſſeſſioni a diverſi particolari: Ma ricercato di paſſar in Dalmazia dal Sargente maggiore Nicolò Roſſi, che fù poi Sargente generale di battaglia, partì ſeco al pubblico ſervizio, e ſervì per tutto il Reggimento del Proveditor generale in Dalmazia Carlo Piſani in qualità d' Ingegnero ajutante, aſſiſtendo in particolare alle fortificazioni dell' importante frontiera di Knin. Finalmente principiata la guerra co' Turchi nel 1715. eſercitò il ſuo impiego nelle più arriſchiate operazioni; al tempo ſpecialmente ch' aſſediando i Turchi la Fortezza di Singh con ſopra 70. mila uomini, comandato a rilevarne il diſegno del loro accampamento, l' eſeguì con inſolita intrepidezza fra gl' infiniti sbarri de' Nemici; talche moſſo dal ſuo valore il nuovo Proveditor generale Angelo Emo ſucceſſo al Piſani in Dalmazia, lo dichiarò Ingegnero attuale nell' età di 25. anni; e ne ſeguì l' approvazione del Senato con honorevole proviſione.

Nelle ſeguenti Campagne del 1716., e 1717. nell' eſpugnazione delle Piazze di Sternizza, e di Verlica, e d' Imoſchi fù egli fra gl' Ingegneri il primo direttore dell' operazioni. Così nell' aſſedio d' Antivari nell' Albania fù il primo a tutte l' occaſioni, coſtante ne' pericoli, & indefeſſo nelle fatiche con piena lode della Generalità.

Sù 'l

Sù 'l fine della Campagna del 1717. comandato di montare sopra la squadra preparata a bombardare Dulcigno, nido infame di Corsari, vi si portò, e diede a divedere quanto fosse pronto a tutti gli azzardi, mentre premendo al nuovo Proveditor generale in Dalmazia, & Albania Sebastian Mocenigo d'haver il disegno di quella Piazza, non potendosi ciò fare per terra, si portò Saverio sopra l'albero della più avvanzata delle due Palandre, che bombardavano la Piazza, e tutto esposto al bersaglio d'essa ne compì il disegno del prospetto, e d'ogni sua veduta, con la sorte di rimanerne illeso dopo la permanenza di tre hore, dalla furia delle cannonate nemiche.

Segue il suo impiego d'Ingegnere in Dalmazia con isperanza d'effetti maggiori. Ultimamente insieme con l'Ingegnere Colonnello Melchiori hà terminato un'ampio disegno de' confini della Dalmazia, & Albania trà la Sereniss. Republica, & il Turco, e ciò per ordine publico in occasione de' presenti trattati di pace frà quei Principi.

Segue dopo la vita di Saverio Avvesani rimessa a Carte 215.

DOMENICO ROSSETTI CAVALIER.

COme Monsignor Pietro Leoni venendo al Vescovado di Verona condusse seco da Ceneda Antonio Zannoni, di cui di sopra habbiamo parlato, e gli fu cagione di stabilire la sua permanenza in questa Città, così Monsignor Gio: Francesco Barbarigo, venendo pure a questo Vescovado, trasse seco da Venezia Domenico Rossetti, di cui hora prendiamo a parlare, e gli diede occasione di cambiar patria, e di Veneziano farsi Veronese, decorandolo insieme per li suoi lunghi, e chiari servigi del titolo di Cavaliere della Milizia Aureata, e ciò per autorità Pontificia, come si legge nel suo Privilegio dato in Verona li 10. Gennajo del 1699.

E' dotato queſto Soggetto di molte, e rare perizie d'ingegno, e di mano, nelle quali s'è reſo riguardevole, & eſſendo verſatiſſimo nell' Architettura, e nella Proſpettiva, ne forma in tai materie eleganti, e commendabili diſegni: ma valendo ſopra tutto nell'intaglio a bollino in rame, & in legno, è ſtato impiegato per tal affare da molti Principi, e gran Signori.

E ſtato per molto tempo Maeſtro delle ſtampe della Zecca di Venezia. Partendo il Sereniſſimo Doge Franceſco Moroſini al comando dell'Armata per Levante, lo volle al ſuo ſeguito per valerſene in diſegni di luoghi, e di Piazze ſecondo l'occorrenze della guerra, e gli diede il carico di Bollatore Ducale con ſua Patente data dal Lido il dì 25. Maggio del 1693.

Volendo il Co: Carlo di Mancheſter Ambaſciator ſtraordinario del Re d'Inghilterra in Venezia fabricar le gondole per uſo dell' Ambaſciata di Regia magnificenza, ſi valſe della perizia del Roſſetti, e riuſcitone con applauſo, glie ne comprovò Sua Eccellenza il ſuo gradimento con onorifico atteſtato del dì 10. d'Aprile del 1698.

Ergendo Monſignor Barbarigo già noſtro Veſcovo, & hora di Breſcia una lapida in memoria di S. Carlo Borromeo Cardinale, & Arciveſcovo di Milano in una ſtanza di queſto Veſcovado, dal Santo habitata ne' ſuoi paſſaggi per Verona, il Cavalier Roſſetti glie ne fece il diſegno con ornamenti alluſivi alla Santità del Santo Cardinale, & ergendo ſimilmente lo ſteſſo Veſcovo altra lapida in Nazaret, luogo di ritiro per li noſtri Veſcovi, in memoria di S. Gaetano, ove queſto Santo havea pur alloggiato; il Roſſetti diſegnò anche queſt' opera in forma inſieme magnifica, e divota.

Nell'Oratorio della Concezione quaſi attacco alla Chieſa di S. Maria in Chiavica diſegnò il celebre Altare, che ſi vede di marmi con indorature di rara invenzione.

Stampandoſi in Venezia un compendio della Bibbia Sacra in volgare, intagliò il Roſſetti tutti i Rami con figure eſprimenti

menti

menti la ſacra Iſtoria, ch'a meraviglia hanno abbellito quel libro.

Moltiſſimi ſono i Ritratti di Principi, e gran Perſonaggi da lui intagliati in rame, che veggonſi impreſſi in varie carte. Ned è da tralaſciarſi la battaglia de' pugni dipinta dal Cavalier Pietro Liberi, e da lui intagliata in rame in tre fogli imperiali; e l'ornamento che fece d' una ſtanza in Caſa del Sig. Angelo Nicoloſi Cancellier grande di Venezia, dove veggonſi diverſi lavori alla Chineſe con vernici, intagli, e rimeſſe di madreperla, opera da tutti ammirata per la rarità dell' invenzione, e della ſtruttura.

Dopo dieci anni che dimorò in Verona al ſervigio di Monſignor Veſcovo Barbarigo fù invitato dal Sereniſſimo Elettor Palatino a Duſſeldorff, dove ha ſervito quel Principe da circa anni dodici in varie operazioni, tra le quali le più coſpicue ſono il trionfo d'Aleſſandro Magno intagliato in rame in dodici fogli reali. Ma ſeguita la morte di quel Principe, ſe n'è tornato finalmente a Verona, come in ſua Patria per l'incolato di 25. anni, dove acquiſtate Caſe, e Poſſeſſioni, e fatto hormai ſettuagenario, ſe ne vive quieto in ſua vecchiezza, ſe non in quanto aſſalito ſovvente dalla Podagra, che l'incomoda, e divertiſce da' ſoliti ſuoi ſtudj di mente, e lavorii di mano.

Segue dopo la vita del Cavalier Roſſetti.

GIOVANNI CAREGARI TARGA, e MATTEO BRIDA.

GIo: Battiſta Caregari Targa, haveva applicato Gio: ſuo figliuolo, giovane hora di anni 28. all'arte ſteſſa, ch'egli eſercita di librajo: Ma inclinando il giovane alla pittura, cominciò da ſe a far diſegni di figure in carta, e di poi a copiar quadri di paeſi, e di figure di buoni Autori, che veduti, & ammirati da perſone intendenti eſortaron Gio: Battiſta a ſecondare il Figliuolo dove il genio, e la natura lo portava. Pertanto lo raccomandò

al

al Cavalier Roſſetti, ſotto di cui appreſe le regole della Proſpettiva, e di poi al P. Simbenati per iſtruirlo nel Diſegno: Ma eſſendo in breve mancato di vita il detto Padre, paſsò alla ſtanza d'Antonio Baleſtra, dove ſtudia il diſegno, inſieme con Matteo Brida giovane d'anni 19. che parimente fu Scolaro del P. Simbenati, ed è molto avanzato nel diſegno, e dell'uno, e dell'altro per la loro applicazione, e buona direzione del Maeſtro, ſe ne può ſperare egregia riuſcita.

A Carte 224. dove dice alli Carmelitani Scalzi, &c.

Si riformi nella ſeguente maniera.

ALl' Altar maggiore la Pala coll'Annunciata, quadro belliſſimo d'Antonio Baleſtra. Il laterale deſtro con l'adorazione de' Paſtori, di Gio: Murari. Il ſiniſtro col Depoſto di Croce, di Gio: Tedeſchi. Nella Capella al lato deſtro della Chieſa S. Tereſa con San Giuſeppe, e gloria d'Angeli d'Antonio Belluzzi Pittor Veneziano dimorante in Duſſeldorff al ſervizio del Principe Elettor Palatino. Nella Capella al lato ſiniſtro il Beato Gio: dalla Croce, orante a Gieſù Chriſto, che gli parla, & alle parti turba di Poverelli ſpaventati al ſentire Chriſto parlante. Opera rara di Santo Prunato da porſi preſto al ſuo ſito nell' Altare.

A Carte 235. Dove dice. Alla ſiniſtra dell' Altar maggiore nella Capella degli Agonizanti.

Si ſegua con queſta correzione.

UN Crociſiſſo con la Vergine da un lato, e S. Giovanni dall'altro, e la Maddalena appiè della Croce. Di Battiſta dal Moro, come ſembra ad alcuni, e come ad altri, forſe più accertatamente. Di Domenico Bruſaſorzi. Il laterale ſiniſtro con l'Ecce Homo. Di Domenico

menico Quinto; & il destro con Christo orante nell'Orto. Di Santo Prunato, che fece ancora &c.

A Carte 249. alla Linea 14. si corregga come segue.

ET abbasso Papa Liberio, portatosi processionalmente al Colle Esquilio, dove la notte precedente al dì quinto d'Agosto dell'Anno 363. era caduta quantità di neve in segno, e per avviso dato al detto Pontefice del sito, ove volea la Santissima Vergine, che se l'edificasse il Tempio, che fu il primo edificato in Roma al suo Santo Nome.

A Carte 256. dopo la linea 32. s'aggiunga quanto segue.

QUì devesi avvisare che per fuoco casuale essendosi incendiata l'antica Chiesa di S.Nicolò verso il principio del passato secolo, si rifabricò la medesima nella forma magnifica, come hora si vede, concorrendovi alla spesa la pietà de' Fedeli, e la Città in proprio nome, che vi fabricò la Capella maggiore. Fra i particolari la Casa Gherardini vi fabricò la Capella prima al lato sinistro della Chiesa, per cui già stava preparato un sontuoso Altare con quattro colonne, & i loro finimenti di marmi fini. Era anco terminata la Pala con l'adorazione de' Magi di mano dell'Orbetto famoso pittore, e riuscì maravigliosa, come si descrive in questo libro a Carte 285. Ed eran pronti i March. Gherardini ad ergervi l'Altare, e collocarvi la Pala; Ma il Demonio vi pose scisma: Onde insorta certa differenza fra i Padri, e gli stessi Marchesi l'Altare non s'edificò, e la Pala restò in Casa Gherardina con pregiudizio per Chiesa così cospicua d'un sì raro abbellimento.

Il Signor Iddio nondimeno in questi ultimi tempi ha

 mosso

moſſo la pietà d'altro Divoto alla fabrica dell' Altare di queſta ſteſſa Capella di marmo con ſtatue in belliſſima forma, e vi ſtà preparata la Pala di mano di Simone Brentana, che rappreſenta in alto la Santiſſima Trinità circondata da gli Angeli. Diſotto alla Madonna, e San Gregorio Papa, & abbaſſo l'Anime del Purgatorio.

A Carte 261. alla prima linea ſi corregga in queſta maniera.

VI ſono ſparſi per la Chieſa molti altri quadri di Gio: Battiſta Lanceni, & il curioſo Lettore li troverà deſcritti nella Vita d'eſſo Lanceni riformata in queſta Aggiunta.

A Car. 268. Dove dice: Nella Capella maggiore alcune copie, &c.

Si muti in queſta maniera.

NEl proſpetto della Capella maggiore l'Annonciata dall'Angelo, in due quadri. Di Domenico Pandolfi, & alcune copie tratte da gli Originali di buoni Autori da Benaglia de' Benagli.

A Carte 269. dopo la linea ottava s'aggiunga.

ALtre pitture veggonſi in queſta Chieſa di mano del Padre D. Gio: Antonio Simbenati, che ſi ſono riferite nella Vita dello ſteſſo Padre in queſta Aggiunta.

Alle ſteſſe Carte 269. dopo la linea 16. ſi corregga in queſto modo.

FUori della Chieſa in un Ripoſtiglio ultimamente fatto d'ordine, & a ſpeſe dell' Eminentiſſimo Signor Cardinale Alviſe Priuli Abate digniſſimo di S. Zeno, vedeſi

desi la famosa Coppa tutta d'un pezzo di porfido sopra il suo piede della stessa pietra, che prima stava nell' Atrio della Chiesa esposta all'ingiurie dell'aria, & a gl' insulti popolari; Onde ridotta al coperto, n'ha Sua Eminenza il merito non solo della sua conservazione, ma del suo rifacimento, mentre trovandosi per la sua antichità tutta conquassata, cioè crepata in più luoghi, ed in tre rotta nel labro, l'ha fatta ristaurare, e ridurre con tasselli, chiavelle, e stucchi al suo primo essere, correndo l'anno 1714.

Questo lavoro fu fatto per mano d'Antonio Lumi uno de' nostri periti Scarpellini, giovane all'hora d'anni 28. e non trovandosi in queste parti chi sapesse temprare gli scarpelli per l'incisione del porfido, partendo Sua Eminenza per Roma, promise di mandarli di là, insieme con tre tasselli necessarj all'acconciamento del rotto labro, e fattine fare i modelli di legno, li portò seco.

Venuti pertanto questi, e gli scarpelli temperati al modo, & all'uso Romano, si trovarono all'opra cedenti come di piombo, incontrando questa pietra indurita, e fatta quasi impenetrabile dalla lunghezza del tempo, nè potevasi progredire al lavoro, se la sorte non l'ajutava. Trovavasi in vita Dionisio Lumi, Padre del suddetto Antonio vecchio all'hora di 78. anni, in quest'arte peritissimo, il quale haveva lavorato in Parigi un pavimento, che faceva fare il defonto Re Luigi XIV. di diaspri, lapislazuli, agate, & altre preziose, e durissime pietre, e conservava il Vecchio certa pasta azurra misturata, che fregandola sopra l'acciajo dello scalpello incandito, & intinto in acquavite, si squagliava, e gli dava la tempra perfettissima per qualunque più dura pietra, segreto mandato a Sua Maestà dalla Fonderia di Firenze. Di questo si servì il Lumi, e n'hebbe gli scarpelli attissimi al suo lavorio. Onde cavati nella Coppa gl'incassi per li tasselli, e per le chiavelle, ve gl'incastrò, e stuccò così bene, ch'hora appena v'appariscono l'acconciature.

Man-

Mandò insieme Sua Eminenza da Roma una tavola di marmo di Carrara con l'istoria in mezo basso rilievo di questa Coppa, quando il Demonio al comando di S. Zeno di portarla a Verona, o sia d'Egitto, o sia di Costantinopoli, o sia di Roma (poichè in ciò variano l'istorie) vi portò la Coppa sola, e ne buttò il piede in Mare: Ma il Santo per mostrare all' Imperadore, a cui havea liberata la Figlia indemoniata, l'autorità, che Dio gli dava sopra i Demonj, gli replicò il comando, e fu costretto il malvagio Spirito di ripescar dal Mare il piede buttatovi, e portato in Verona adattarlo sotto alla sua Coppa.

Questo stesso miracolo si vede dipinto nella facciata dell'Organo di S. Zeno, che per esser pittura antica, vale a comprovarne la sua tradizione. La Tavola suddetta stà murata sopra il fenestrone del prefato Ripostiglio, c'hà il prospetto sopra la piazza della Chiesa, e tutta questa spesa sarà importata a Sua Eminenza sopra 500. Filippi.

A Carte 293. dopo i quadri in Casa Consi, s'aggiunga.

In Casa d'OTTAVIO ZUCCO
Alle munizioni publiche de' grani.

Giesù Christo orante nell' Orto. Di Domenico Brusasorci.

Un ritratto di Donna. Di Felice Brusasorci.

La cattura di Giesù nell'Orto. Opera egregia di Dario Pozzo.

Una testa di S. Gio: Battista. Del Parmigiano.

Tre pezzi d'Istorie sacre. Di Santo Prunato del suo miglior gusto.

Una Samaritana. Del Mantica Pittor Oltramontano.

Due Quadri di Simon Brentana.

Paesi, Porti di Mare, Prospettive, & Animali. Di

Monſieur Michel, di Carlo Iſman, e d' Antonio Calza.

Due quadri di fiori con animali. Di Felice Bigi.

Sei pezzi di fiori. Di Marco d' Ariodante Bologneſe.

Un paeſe in rame. Del Bril.

Un Depoſto di Croce con Angeli nel Paragone. Di Bernardino India.

Una teſta di S. Gio: Gualberto. Dello ſteſſo India.

Un Ritratto d' huomo togato. Di Paſquale Ottino.

Una Madonna col ſuo Bambino. Di Franceſco Carotto.

Un' altra ſimile. Di Michel Angelo Aliprandi.

Una Suſana. Di M. Antonio Baſſetti.

Un Ritratto d' huomo veſtito alla Spagnuola. Del Coſta pittor Mantovano.

Segue

In Caſa di NICOLA GUADAGNI a S. Polo.

UNa parte del Modello della famoſa ſtrage degl' Innocenti poſta in S. Rocco di Venezia del Tintoretto. Dello ſteſſo Tintoretto.

Judit col teſchio d' Oloferne. Di Claudio Ridolfi.

Un Ritratto d' una Ducheſſa di Mantova. Di Giulio Romano.

Un Salvator del Mondo in Rame. Dell' Orbetto.

Un Ritratto di Paolo Caliari giovinetto. Di ſua mano.

Un S. Girolamo. Del Palma il Vecchio.

Un S. Franceſco Stimmatizato. Di Fel. Bruſaſorzi.

Baccanali in quadro grande. Di Santo Peranda.

Un' azione di S. Nicolò di Bari, ſovvenendo le tre Donne, chiedenti conſiglio al Santo del modo come poſſano ſoſtentarſi. Di Dioniſio Guerri.

Baccanali. D' Aleſſandro Marcheſini.

Fiori, frutti, uccelli, & Amorini in cinque quadri. Di Felice Bigi.

Paeſi

Paeſi con porto di Mare in 5. quadri. D'Antonio Nobili.

Rebecca al Pozzo con ſervi, e Cameli. Di Giulio Carpioni.

Mosè Bambino ritrovato nel Nilo. Di Gio: Battiſta Canciani.

Ritratti al numero di mille, dov' entrano le Serie delle Caſe d'Auſtria, de' Medici, de' Viſconti, Scaligeri, ed Ottomani, Capitani illuſtri, Huomini, e Donne letterati, e quantità di Pittori, e di Scultori, parte fatti da Gio: Battiſta Canciani, parte di mano propria de gli Autori, e parte di mano aliena.

IL FINE.

TAVOLA
DEGLI
ARTEFICI
di questa Aggiunta.

A

B

C

D

F

G

Lan-

L

M

P

R

S

T

Z

ERRORI CORSI	*CORREZIONI*
Pagina 5. linea 14. Valpena	Valpantena
Pag. 17. linea 31. a lui 24.	a lui li 24.
Pag. 26. linea 7. Pietro	Proſpero.
Pag. 38. linea 5. alla	la